

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32427

MÈSTE COLÈNE

Oreste Bossini

ABSTRACT IT

Oreste Bossini, critico musicale e conduttore radiofonico, ricorda Nicola Pedone attraverso il legame con le radici popolari, il rigore artigianale del lavoro in Rai e la passione per il teatro musicale. Il contributo approfondisce la sua ricerca sul mito di Marsia e il progetto di lezione-concerto tra musica, filosofia e arti visive.

Parole chiave: Nicola Pedone, Oreste Bossini, critica musicale, radio, mito di Marsia, musica e filosofia, Rai

ABSTRACT EN

Oreste Bossini, music critic and radio host, remembers Nicola Pedone through his connection with popular traditions, the craftsmanship and precision of his work at Rai, and his passion for musical theatre. The contribution explores his research on the myth of Marsyas and the lecture-concert project combining music, philosophy, and visual arts.

Keywords: Nicola Pedone, Oreste Bossini, music criticism, radio, myth of Marsyas, music and philosophy, Rai

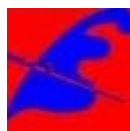


Nicola e io abbiamo condiviso una tradizione oggi forse incomprensibile, nell'epoca delle famiglie arcobaleno e allargate, ma ancora viva nell'Italia contadina e artigiana degli anni Cinquanta, quando siamo nati noi: entrambi portavamo il nome del nonno. L'ho scoperto quasi per caso, qualche mese prima che Nicola ci lasciasse. Sapendo della mia sensibilità per le lingue popolari – il termine dialetto implica una spiacevole gerarchia di prestigio e di dominio politico – Nicola mi aveva mandato un breve contributo che aveva scritto per una rivista di Turi, dove lavora una sua cugina. Era lei, infatti, che aveva sollecitato Nicola a condividere i suoi ricordi d'infanzia dei mesi estivi passati a Turi, il paese natale del padre, conditi con una serie di riferimenti a espressioni, modi di dire, racconti in una lingua che si era sedimentata dentro di lui accanto e insieme all'italiano della scuola e al milanese respirato con la nonna materna nelle botteghe di corso Garibaldi. E così ho scoperto l'esistenza di nonno Nicola, per tutti in paese Mèste Coline, gran narratore di storie e di fiabe vernacolari rimaste impresse nella mente di quel nipote che portava il suo nome. Siccome quel mèste all'inizio mi rimaneva un po' oscuro, Nicola mi spiegò il significato della parola in una maniera che illustra a mio avviso il suo modo scrupoloso e inventivo di analizzare e connettere elementi eterogenei: «“Maestro” (‘u mèste) è il titolo che si riserva agli artigiani o a chi pratica mestieri specializzati, dal falegname al casaro eccetera. Un po', credo, come il toscano mastro. Nonno Nicola aveva diretto a lungo il mulino di Turi e lì si era guadagnato il titolo». Questo era il tratto di Nicola che me lo rendeva caro, il fatto di non essere un uomo a una dimensione ma di vivere in una sorta di politeismo culturale che gli permetteva di tenere assieme, felicemente, tante anime diverse. In effetti, anche lui avrebbe potuto fregiarsi del titolo di Meste, come il nonno, per la maniera precisa, studiata, attenta di vivere, per il gusto del lavoro fatto a regola d'arte, come si dice nel mondo artigiano. Così come nella lingua di Nicola convivevano l'italiano della scuola, il milanese arioso della nonna e il murgese delle estati a Turi, alla stessa maniera il suo modo di considerare e intendere la realtà era un originale impasto di raffinatezza intellettuale da filosofo della Magna Grecia e di concretezza realistica da operaio specializzato, un incrocio tra Parmenide di Elea e il Faussone della *Chiave a stella* di Primo Levi. Lascio ad altri ricordare il suo lavoro radiofonico, ma mi piace mettere in luce come anche nel suo percorso dentro la radio Nicola fosse stato una sorta di ponte tra due mondi sostanzialmente separati, quello dei tecnici e quello dei redattori, figli di due educazioni che si guardano ancora oggi in cagnesco, quella tecnico-scientifica e quella umanistica, le «due culture» di cui parlava provocatoriamente Charles P. Snow negli anni Cinquanta. Nicola, infatti, era entrato alla Rai come consulente musicale, imparando un mestiere fatto di accorgimenti millimetrici, manualità chirurgica, conoscenza degli apparecchi, da colleghe leggendarie come Elfride Foroni e Maddalena Novati, nel lavoro quotidiano fianco a fianco con i nibelunghi della radio, i tecnici, in un'epoca in cui si poteva incontrare negli studi qualche tecnico anziano ancora in camice bianco. In seguito aveva fatto il salto, in maniera del tutto coerente con la sua formazione umanistica e filosofica passando al ruolo di

programmista-regista, senza dimenticare, però, quell'antica attitudine da operaio specializzato, l'orgogliosa attenzione a calcolare con precisione i tempi, a compilare in maniera esatta i famigerati dcp, a dosare in maniera perfettamente equilibrata l'assolvenza o la dissolvenza di un commento musicale. Vedeva benissimo il quadro d'insieme del prodotto, ma sapeva anche come i dettagli fanno tutta la differenza del mondo. Detestava la sciatteria più di qualsiasi altra cosa, e purtroppo ha dovuto soffrire anche dentro la radio la deriva verso l'approssimazione e la superficialità tipica del nostro tempo.

Mastro Nicola aveva un altro spiritello nascosto dentro di sé, il dèmone del teatro, che ogni tanto spuntava fuori in maniera prepotente. Posso testimoniare almeno un caso della sua devozione per le figlie di Mnemosine in cui sono stato, in un certo senso, suo complice e istigatore. Fin dai tempi degli studi con Giovanni Piana, Nicola era stato colpito dalla sproporzionata punizione inflitta da Apollo al satiro Marsia, uscito sconfitto dalla sfida musicale e scorticato vivo dal permaloso dio. Perché accanirsi in maniera tanto efferata e crudele contro una creatura colpevole, in fondo, di saper suonare l'aulos quasi altrettanto bene di Apollo, che certo non fa una gran bella figura a vendicarsi in modo tanto brutale di un valoroso competitor. Cosa nasconde di non detto, di tanto insopportabile questo supplizio? Quale mistero circonda il mito di Marsia, rimasto sepolto negli innumerevoli racconti e raffigurazioni di questa storia dai tempi antichi ad oggi? Nicola si era messo a cercare in maniera erudita e certosina, secondo il suo stile, le tracce del mito di Marsia, dalle *Metamorfosi* di Ovidio alla Commedia di Dante, dove nell'invocazione ad Apollo prima di entrare in Paradiso il poeta implora addirittura il dio di entrare nel suo petto «sì come quando Marsia traesti/ dalla vagina delle membra sue». Mosso da un'intuizione di Piana, Nicola aveva seguito le briciole del mito sparse nella letteratura, nella pittura, nella musica traendo dalla 'vagina' di questa storia un'interpretazione plausibile e affascinante delle ragioni di tanta violenza e crudeltà, toccando la natura stessa dello strumento e addirittura l'idea del rapporto tra musica e canto. Il frutto di questa fenomenologia di Marsia era stato un testo che Nicola pensava di leggere in pubblico con l'ausilio di documenti visivi per illustrare la ricca iconografia artistica e la sopravvivenza dell'antico aulos in strumenti etnici tuttora in uso, come le launeddas e la zurna. All'inizio Nicola pensava a una lettura in ambito universitario, com'era del tutto congruo con il tema e il trattamento della materia, ma quando me ne parlò gli proposi di trasformare il testo in una sorta di lezione-concerto, mescolando all'esposizione della sua tesi un programma musicale da eseguire dal vivo per una delle serate di musicadinsieme. Da quasi quarant'anni, infatti, mi occupo con degli amici a Milano di un'iniziativa musicale che abbiamo chiamato, appunto, musicadinsieme. In sostanza si tratta di un salotto musicale un po' più strutturato, dove ospitiamo in genere musicisti, anche di richiamo internazionale, che in una dimensione di scambio e reciproco ascolto vengono a portare un loro progetto particolare, un sogno, un racconto o semplicemente un dono da condividere in una situazione realmente di musica da camera. Due cose cerchiamo

di evitare, il recital solistico e il tradizionale programma da concerto. Il progetto di Nicola era perfetto, bastava integrarlo con un percorso musicale coerente con il tema e la serata era fatta. Gli proposi, perciò, di lavorare con un pianista estroso e colto come Alfonso Alberti, e in poco tempo la nuova coppia formulò una struttura molto convincente. Come introduzione Alberti suonava un lavoro di un compositore contemporaneo, Stefano Bulson, *Immagine di Narciso*. Durante la relazione di Nicola, rimodulata in modo da tenere la suspense tra un intervento musicale e l'altro, Alberti e la sua allieva Silvia Giliberto si alternavano nei *Tre episodi* trascritti per pianoforte da Luigi Dallapiccola dal suo balletto *Marsia*. L'idea di frazionare i tre episodi di Dallapiccola funzionava bene, perché si tratta in effetti di tre frammenti che l'autore ha tratto da un più organico balletto. Infine, a conclusione della serata, i due pianisti suggerivano il percorso di Nicola dentro il mito di Marsia con le *Epigraphes antiques* di Debussy per pianoforte a quattro mani. Tutto questo accadeva il 23 giugno 2023, in una serata intitolata *Marsia e Apollo. Un viaggio tra mito, musica e filosofia condotto da Nicola Pedone*. Nell'invito, che allego, abbiamo messo il potente e teatrale *Apollo e Marsia* di Jusepe de Ribera, un olio del 1637 conservato al Museo di Capodimonte a Napoli. Nicola si era da poco messo in pensione dalla Rai, ed era un po' preoccupato di leggere in pubblico una relazione abbastanza lunga, dal momento che la malattia si era già manifestata in maniera anche più rapida e insidiosa del previsto. A volte doveva forzare la voce e spingere il diaframma in maniera innaturale, e certamente la fatica qua e là si sentiva. Ma la serata andò molto bene, e Nicola era felice, anche perché nel pubblico c'era una delle figlie, Arianna mi pare, all'inizio un po' diffidente dell'ambiente anzianotto e "borghese" ma alla fine contenta come tutti noi anche della prestazione del papà. So che si era parlato di una seconda versione di questo nuovo format alla Statale, con l'Orchestra Unimi, all'inizio del 2024, ma per qualche ragione questo ulteriore sviluppo drammaturgico-musicale non andò in porto, cosa che mi dispiacque perché sarebbe stato il contesto ideale per il progetto di Nicola.



musica dinsieme
via curio dentato, 1 - milano
venerdì 23 giugno 2023 - ore 21

Marsia e Apollo

Un viaggio tra mito, musica e filosofia condotto da **Nicola Pedone**



Stefano Bulfon (1975)

Immagine di Narciso per pianoforte (1995)

Luigi Dallapiccola (1904 – 1975)

Tre episodi dal balletto Marsia per pianoforte (1949)

Claude Debussy (1862 – 1918)

Six épigraphes antiques per pianoforte a quattro mani (1914)

Alfonso Alberti e Silvia Giliberto, pianoforte